



Maja Lunde

I cambiamenti climatici diventano narrativa

DALL'INVIATO A MANTOVA

Essere annoverata tra le voci più originali della *cli-fi* non la entusiasma troppo. «Le etichette sono sempre un po' limitanti – sostiene Maja Lunde –. Preferisco pensare che scrivo romanzi, ecco tutto». *Cli-fi* sta per *climate-fiction* ed è il genere che prende spunto dagli effetti del cambiamento climatico. Come l'estinzione degli alveari, alla quale l'autrice norvegese ha dedicato nel 2015 *La storia delle api*. Il libro è uscito in Italia da Marsilio, la stessa casa editrice che ora pubblica *La storia dell'acqua* (traduzione di Giovanna Paterniti, pagine 350, euro 18,00; presentazione al Festivalletteratura oggi alle 11 alla Basilica Palatina di Santa Barbara). Due piani temporali alternati, il recente passato del 2017 e il futuro abbastanza prossimo del 2041, per evocare la connessione tra l'attuale sfruttamento commerciale delle risorse idriche e la catastrofe, forse ancora evitabile, di un'Europa devastata dalla siccità. «In Norvegia il libro è uscito l'anno scorso, lasciando perplesso qualche lettore – ricorda la scrittrice –. Possibile che da qui a una ventina d'anni la situazione precipiti in modo così drastico?, mi si obiettava. Quest'estate, però, tutta la Scandinavia è stata investita da una serie di incendi mai vista prima. All'improvviso la scadenza del 2041 non è più sembrata tanto azzardata». *La storia dell'acqua* è il secondo volume di una quadrilogia nella quale, ribadisce l'autrice, la questione ambientale rappresenta anzitutto lo sfondo su cui si muovono i personaggi. «Mi documento molto sul tema che affronto – aggiunge – ma lo spunto iniziale viene sempre da un essere umano. Per questo romanzo, in particolare, ho provato a sviluppare due immagini: nella prima c'è un uomo che scopre per caso la presenza di una barca tirata in secco, nella seconda c'è una donna ormai anziana che contempla un paesaggio di cascate». Nel libro l'uomo si chiama David e attraversa la Francia assetata di domani portando per mano la figlia Lou, mentre la donna è Signe, che nella Norvegia di oggi cerca di lottare contro la speculazione ai danni di un ghiacciaio millenario. «I Paesi nordici hanno fama di essere molto attenti alla dimensione ecologica – sottolinea Maja Lunde – ma si sta facendo ancora troppo poco. Quella idrica, poi, è una delle emergenze più trascurate dall'opinione pubblica. Ma basterebbe riflettere per rendersi conto di come la gran parte dei conflitti abbia origine proprio dalla difficoltà di accesso all'acqua».

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

